

Editoriale

Responsabilità adulte per giovani responsabili: il tempo per il pensiero

Livia Cadei

Lo sappiamo: quello nel quale viviamo è un mondo veloce ed in continua trasformazione, in cui «La rapidità dei processi di cambiamento e di trasformazione è la cifra principale che caratterizza le società e le culture contemporanee» (cfr. *Laudato si'*, 18). La combinazione tra elevata complessità e rapido mutamento fa sì che ci troviamo in un contesto di fluidità ed incertezza mai sperimentato in precedenza.

Si tratta di una condizione inedita che va esplorata rispetto alle sue opportunità, ma che pure segna limiti non sempre evidenti. Per un verso, una ricca intensificazione delle possibilità disponibili ma, per altro verso, una contrazione dei tempi utili e necessari ad attribuire significati alle esperienze. La situazione diviene quindi paradossale: accanto all'accelerazione e alla moltiplicazione delle azioni supportata da strumenti e tecnologie di diverso genere, si assiste alla percezione di un'accresciuta insicurezza personale. Come una sorta di ubriacatura che solletica il narcisistico senso di onnipotenza, le persone avvertono il disagio di segnare il passo; ai nostri giorni l'incubo è quello di una vita al rallentatore.

La vittima sicura di questa situazione è il tempo, contratto e limitato, di cui spesso si lamenta l'assenza. Sembra infatti il tempo la risorsa assente, il bene prezioso che viene a mancare, la cui riduzione annebbia profondità e prospettive.

Sulla natura del tempo è papa Francesco a chiarire: nella *Lumen Fidei* (n. 57): “*Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che ‘frammentano’ il tempo, trasformandolo in spazio. Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza*”.

La generazione contemporanea dei giovani è quella più esposta al mondo globalizzato, con i suoi ritmi frenetici ed i suoi tempi corti. L'andamento della loro vita è incalzante, scandito dai periodi scolastici e dalle diverse attività che impegnano le giornate nel quotidiano. Sono ragazzi allenati a sollecitazioni continue e simultanee, da sempre incuriositi verso le nuove esperienze ed abituati a contrarne la durata per moltiplicarle. Tuttavia, l'aumentata intensità spesso frammenta lo spazio e rischia di sminuzzare le traiettorie delle identità personali.

Così, l'incertezza esistenziale che qualifica la società contemporanea aumenta le difficoltà dei giovani a compiere scelte rilevanti, percepite come irreversibili in un arco temporale ignoto. Non si tratta di giovani pigri o disinteressati, ma il loro raggio d'azione spesso disegna solo il presente. Ancora una volta, quindi, sembra essere la dimensione temporale a destare insicurezza. La traiettoria verso il futuro non assicura l'esito desiderato e logora l'impegno. Si svuota il senso di traguardi che contraddistinguono il passaggio alla vita adulta, quando gli adulti stessi non siano in grado di segnalare il valore, aiutando i giovani a *riconoscere, interpretare e scegliere* opzioni non tutte possibili e non tutte da porre sullo stesso piano. C'è bisogno di giudizi carichi di valore e non neutrali, che chiedono di esporsi, ma che rappresentano le uniche valutazioni capaci di sostenere prospettive progettuali.

Si tratta delle motivazioni che gli adulti sono in grado di trasmettere rispetto al valore delle scelte e di proteggere nei sogni il loro futuro¹.

Per far fronte alle esigenze di una prospettiva progettuale, i giovani hanno bisogno di orientamenti non certi, ma credibili; di adulti in grado di accompagnarli, di qualcuno che abbia a cuore la maturazione della loro coscienza e di un'autentica libertà.

Occorre accompagnare i giovani nel territorio dei desideri, vale a dire sostenerli nell'esplorazione del rapporto fra la domanda e il desiderio, il

¹ Il riferimento ad un'occasione mancata e distorta è a quanto accaduto a Modena quando, per il concerto del cantante Vasco Rossi, l'Amministrazione del Comune ha emesso un'ordinanza che *"riguarda la scuola per consentire la chiusura del 1° luglio 2017 con le commissioni di esame"*. Con l'alternativa tra gli esami di maturità ed il concerto di un cantante, la capacità degli adulti di sostenere e proteggere il senso dell'impegno verso il futuro risulta indebolita. Certo, per un verso, esistono condivisibili ragioni di sicurezza e di ordine pubblico; tuttavia, per altro verso, il mondo adulto sembra aver rinunciato al compito di custodire significati che possono assumere valore anche nella misura in cui quella stessa generazione si pronuncia e riesce ad agganziare il senso per quella più giovane.

rapporto cioè fra ciò che si può dire, che si può esprimere nei linguaggi, che si può formulare (la domanda appunto) e ciò che non può essere articolabile nella parola costituendone il suo al di là. Il desiderio è ciò che si ritrova senza risposta dopo che tutte le domande formulabili ne hanno avuta una. È ciò che continuamente si sposta un passo più in là ogni volta che una risposta viene data al soggetto. La formulazione dell'interrogativo sulla mancanza che genera desiderio è possibile solo se l'altro ha lasciato lo spazio perché si formuli.

Per accompagnare i giovani, quindi, c'è bisogno di adulti che frequentino la ricerca di senso. Si tratta di una ricerca non addomesticata ed in grado di assumere la responsabilità di un percorso.

È davvero un'alleanza quella che si profila. Adulti responsabili in grado di accompagnare giovani cercatori, custodendo anzitutto la loro capacità di produrre valore, ma anche salvaguardando la dimensione comunitaria dell'agire, che è valore aggiunto. È lo sguardo verso la realtà che ci circonda a mutare: il mondo può incuriosire e deve essere amato nelle sue contraddizioni e sfide; la ricerca di risposte diventa quella che deriva da una lettura attenta, profonda e non superficiale e istintiva. In questo modo il pensiero si fa strada sulle reazioni; un pensiero che sa coniugarsi opportunamente con il discernimento, che è il modo attuale di dare contenuto all'impegno del pensiero.

